

IL LIBRO Fa sorridere e riflettere «Sarà assente l'autore» l'ultimo lavoro di Giampaolo Simi per Sellerio

IL SUPERMARKET DELLA CULTURA

Lo scrittore racconta la sfida tra Sperticato e Crudeli con l'intento di suscitare domande sulla letteratura. Meglio il romanzone impegnato o il giallo irriverente?

Stefano Vicentini

●● Meglio «Lo Scempio» o «Acque torbide», il romanzone impegnato e aulico di Gianfelice Sperticato o il bestseller giallo leggero e irriverente di Federigo Crudeli? Il pubblico decide: alla presentazione dei libri, quattro gatti per il primo e sold out per il secondo. Sperticato perde la testa e morde la sagoma pubblicitaria del rivale. Ma due eventi gli appaiono come ancora di salvezza: un colpo di scena che nessuno avrebbe augurato a Crudeli -tranne lui- e il provvidenziale incontro con l'editore dei grandi numeri, per avviare una strategia diabolica che presuppone fiumi di denaro. Si ride

molto con il recente romanzo di Giampaolo Simi uscito per Sellerio, «Sarà assente l'autore», umoristico al primo sapore ma con il retrogusto amaro che si protrae fino alla fine. Il protagonista, ricercatore universitario che spende la vita sui libri, deve fare i conti con l'antagonista, riccastro dandy che esordisce di malavoglia con un libro qualunque. Non conta la bravura, a decidere è il «sentiment» collettivo con i «like» del momento e l'editore sa di corteggiare i lettori fan che portano guadagno, anche se è «gente liquida». La letteratura dello spettacolo sfida quella «seria» vincendo nelle classifiche, nelle vendite e nella popolarità. L'intento di Simi non è scatenare polemiche ma suscitare domande, an-

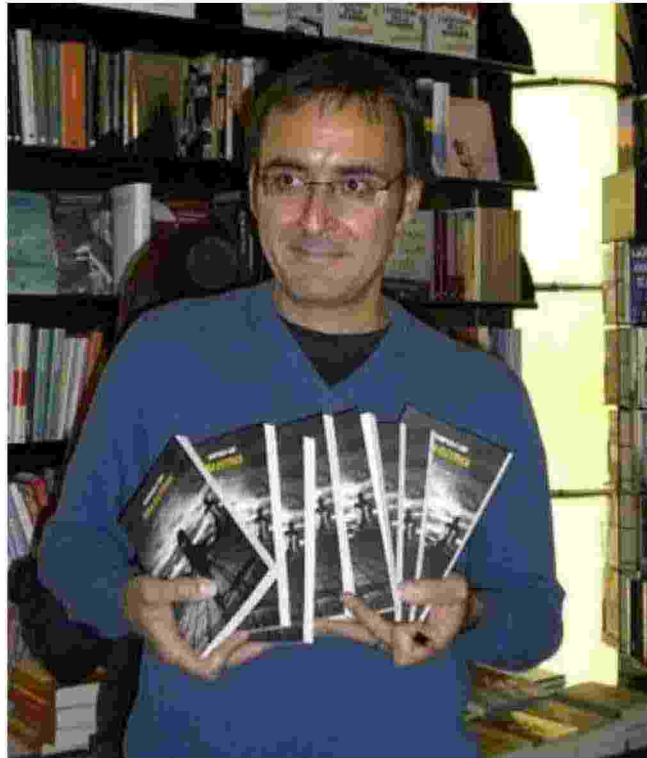
che in funzione liberatoria rispetto a certi luoghi comuni o meglio automatismi. A margine del romanzo ci chiediamo: perché l'editoria dichiara da tempo di essere in crisi? perché il pubblico di chi legge è in regresso? perché l'Italia non vince più il Nobel della letteratura? perché trovare un nostro scrittore che diventi un classico è quasi impossibile? A Sperticato non resta che un tipico show finale, la requisitoria altisonante contro il sistema.

E cita due noti musicisti nell'ambiziosa corte asburgica, il genio Mozart e il veronese Salieri, la sua ombra che, narra la leggenda, avvelenò per invidia il rivale. Simi ne coglie l'essenza: «Il talento, Sperticato. L'ingiustizia sociale più feroce che esista, l'e-

lemento che la natura ha distribuito nella maniera più antidemocratica, casuale e crudele. Il reddito lo puoi distribuire, l'istruzione anche, il talento no. Il mondo è composto al novantanove, virgola, novantanove per cento di Salieri. Noi non li faremo più sudare per anni illudendoli, spacciando loro l'ignobile fregnaccia che studiando e lavorando sodo possano diventare Mozart o, fregnaccia ancora più ignobile, che essere Salieri sia bellissimo. Essere Salieri fa schifo, punto. E comunque, l'ottanta per cento di loro non diventerebbero mai Salieri. E allora noi il talento lo ghigliottineremo una volta per tutte. Nessuno soffrirà più per dover invidiare qualcuno di irraggiungibile». È questo che devono vivere i giovani nella «democrazia 2.0»? ●



La copertina del libro



Lo scrittore Giampaolo Simi

